

APPLICARE ALLA SCALA LOCALE LA STRADA APERTA DALL'EUROPA

LA NUOVA NORMATIVA EUROPEA PRECISA LA GERARCHIA DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON LA PREVENZIONE AL PRIMO POSTO, ED ESTENDE LA RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE SULL'INTERO CICLO DI VITA. PORTA A PORTA E TARIFFAZIONE PUNTUALE SONO I DUE STRUMENTI CHIAVE PER OTTENERE RISULTATI VIRTUOSI.

Con la direttiva Ue 98/2008 l'Europa ha aggiornato la propria visione in tema di rifiuti, prevedendo esplicitamente una piena integrazione della prevenzione nella più ampia cornice della loro gestione. Si è precisata la gerarchia dei rifiuti: al primo posto prevenzione, poi preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (per esempio il recupero di energia), smaltimento. In precedenza riutilizzo, riciclaggio e recupero erano sostanzialmente sullo stesso piano: l'accento posto ora sul tema del recupero introduce una forte prospettiva verso la società del riciclo.

È stato anche sancito l'obbligo, entro il 12 dicembre 2013, dell'adozione di programmi di prevenzione dei rifiuti, che devono fissare gli obiettivi, descrivere le misure previste, e stabilire i parametri qualitativi e quantitativi per il monitoraggio dell'efficacia del programma. Tutto questo oggi non c'è, o è spesso molto generico.

È stata anche introdotta la responsabilità estesa del produttore sull'intero ciclo di vita del bene prodotto, prima responsabile solo in via sussidiaria o alternativa rispetto al detentore o al raccogliitore. Alla base c'è l'approccio del *Life Cycle Analysis* (Lca): tutti i prodotti e i servizi hanno impatti ambientali, dall'estrazione delle materie prime per la loro produzione alla loro manifattura, distribuzione, uso e smaltimento. Questi includono energia e uso di risorse, inquinamento di suolo, aria, acqua, ed emissioni di gas serra: non possono più essere ignorati o considerati separatamente.

Se ciò sarà fattibile, ce lo diranno gli anni a venire. Di sicuro la platea delle responsabilità viene finalmente allargata, oltre lo stretto perimetro di raccolta e smaltimento, storicamente in capo agli enti locali, alle loro forme associate e alle loro agenzie.

Molti Comuni e soprattutto molte Province, intanto, hanno già affrontato il tema della prevenzione, elaborando

i propri Piani di gestione dei rifiuti secondo la responsabilità attribuita loro da diverse normative regionali vigenti, fra cui quella dell'Emilia-Romagna. Fra gli strumenti di diretta competenza degli enti locali se ne possono sottolineare due, di sperimentata efficacia: la raccolta porta a porta e la tariffazione puntuale.

Quella porta a porta è una modalità di sempre maggior diffusione. Da *Comuni ricicloni 2011* di Legambiente emerge che in Italia sono 1.289 i comuni che superano il 60% di raccolta differenziata dei rifiuti, a cui se ne aggiungono 448 che vanno comunque oltre il 50%.

Sapendo che normalmente tali risultati possono essere raggiunti soltanto con una metodologia domiciliare, è lecito stimare che in Italia ormai 1 comune su 6 adotti la raccolta dei rifiuti porta a porta.

Quanto alla tariffa puntuale in luogo della "storica" tassa (la Tarsu), la normativa

nazionale ne prevedeva l'introduzione fin dal 2003, ma sistematici rinvii e ondivaghi ripensamenti nelle Finanziarie di fine anno ne hanno posticipato l'obbligo: di fatto, esistono in Italia solo limitati esempi virtuosi, che presto vedremo anche in Provincia di Bologna.

Siamo ancora agli inizi, in un contesto europeo dove i dati pro-capite di molti paesi evidenziano l'avvio ormai consolidato di un trend di riduzione: quella della prevenzione dei rifiuti è la tematica su cui negli anni a venire, sempre più, ci si dovrà misurare. E bisognerà davvero rassegnarsi a pensare che crescita e aumento dei rifiuti non possono più andare di pari passo.

Emanuele Burgin

Assessore all'Ambiente, Provincia di Bologna
Presidente Coordinamento Agende 21 Italiane



FOTO: C. DAVIS